

assistere senza intervenire direttamente alla discussione. Del resto lo stesso BIONDOLILLO, via via che la conversazione diventava sempre più incandescente, andava assumendo posizioni più morbide lasciando capire che non intendeva difendere le ragioni degli SCEUSA più di tanto. Il LANZALACO, il DE MARCO, il PULLARA e il TUBBIOLLO, assistettero invece quali meri spettatori e non presero mai parte alla discussione. I toni della conversazione furono sempre più violenti tanto che il più basso dei fratelli SCEUSA si lasciò andare ad insulti pesanti al punto che il LANZALACO intervenne per richiamarlo e che il TUBBIOLLO - che era venuto solo al fine di risolvere, nella sua qualità di funzionario della CPC, eventuali problemi che potevano sorgere in sede di aggiudicazione dell'appalto - abbandonò la riunione prima della sua conclusione. Anche io, il PANZECA e il PRIOLO ci allontanammo prima che la discussione avesse termine, ma atteso il tenore della stessa non credo che si sia raggiunto un accordo. Infatti poco prima che noi ce ne andassimo si era parlato di fissare un altro incontro cui avrebbe dovuto prendere parte anche il politico socialista che aveva preso soldi per concedere il finanziamento. In macchina il PANZECA ci disse che, a suo avviso, gli SCEUSA stavano sbattendo contro un muro e che avevano fatto male a scendere dal paese per mettersi contro persone più grosse di loro. Dopo alcuni giorni il LANZALACO venne presso l'ufficio del PANZECA ove si trovava una copia del Giornale di Sicilia riportante un articolo inerente la scomparsa degli SCEUSA. Ricordo che il LANZALACO disse che per pulire le spiagge ci voleva la scomparsa degli SCEUSA, forse riferendosi al fatto che si era sentito dire in giro che per cercare gli scomparsi si stavano setacciando le spiagge>>....omissis... ""

La presenza del PRIOLO Antonino – assieme a tutte le altre persone in precedenza indicate - alla riunione a cui avevano preso parte anche i fratelli SCEUSA prima di essere uccisi, è stata ampiamente dimostrata dall'analisi del traffico delle utenze telefoniche in uso all'epoca a tutti coloro che erano intervenuti a questa riunione o che comunque avevano interesse all'argomento in discussione¹⁴².

Ai fini del presente provvedimento, il richiamo a questo episodio ed agli altri elementi in precedenza esposti serve per porre in luce lo spessore criminale del PRIOLO e soprattutto il contributo dallo stesso prestato alla manipolazione delle procedure per l'assegnazione degli appalti; caratteristiche, queste, che trovano conferma - oltre che negli elementi di prova adottati a sostegno delle imputazioni elevate a suo carico con la presente richiesta - anche nelle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, a cominciare da SIINO Angelo, il quale ha testualmente dichiarato¹⁴³:

“““
OMISSIS

Viene esibito al SIINO un fascicolo fotografico costituito da 83 foto e allegato all'informativa nr.4092/43 del Comando Provinciale dei Carabinieri di Palermo del 21.08.1997, la cui legenda viene allegata in copia al presente verbale. Esaminate le foto il SIINO dichiara:

¹⁴² Per l'esposizione dettagliata di questa analisi si rinvia alla scheda personale del PRIOLO Antonino contenuta nell'informativa del 21 agosto 1997.

¹⁴³ V. interrogatorio del 6 settembre 1997

"Nella foto n. 32 riconosco un PRIOLO di cui mi sfugge il nome. Lo conosco però benissimo ed era l'uomo di fiducia di GIUFFRÈ. Costui era l'unico autorizzato a parlare con me a nome del GIUFFRÈ che aveva, all'uopo, diffidato sia il BIONDOLILLO che il PANZECA. Il padre del PRIOLO, capo cantiere di GRACI, era stato ucciso per un errore mentre lavorava alla diga Olivo, tant'è che, a causa di tale errore, venne ucciso Giovannino MONGIOVI capo mafia di Enna. Il PRIOLO prese parte, unitamente a numerose altre persone, a quella famosa riunione di cui ha parlato BARBAGALLO Salvatore, che credo però non fosse presente o quantomeno io non ho riconosciuto, nell'ufficio di SCIANNA cui partecipò anche Bernardo PROVENZANO. Il PRIOLO veniva spessissimo a casa mia a portarmi bigliettini del GIUFFRÈ."

L'attendibilità delle dichiarazioni rese dal SIINO è avvalorata, in primo luogo, dall'esattezza dei riferimenti identificativi del PRIOLO, pienamente coincidenti con i dati emergenti dalla sua biografia personale e dalla sua origine familiare¹⁴⁴.

La riunione alla quale il SIINO ha fatto riferimento è la stessa della quale il BARBAGALLO aveva parlato in precedenza in questi termini¹⁴⁵:

"A.D.R. Ho avuto conferma del ruolo centrale del SIINO nel sistema di illecita gestione degli appalti pubblici nella provincia di Palermo allorquando vi fu una controversia fra il predetto PRIOLO e CALA' Calogero, uomo d'onore di una famiglia della provincia di Caltanissetta. Per risolvere la controversia, relativa all'impresa che doveva essere favorita nell'aggiudicazione di un appalto bandito dalla provincia di Palermo, si tenne una riunione, intorno al secondo semestre del 1989, presso gli uffici dell'impresa SCIANNA di Bagheria alla quale partecipò Bernardo PROVENZANO in persona. All'esito della riunione si stabilì che il lavoro doveva essere aggiudicato sia al PRIOLO che al CALA' e riuniti in A.T.I.. La decisione fu poi riferita dal PRIOLO, da me accompagnato, direttamente al SIINO che ne prese atto in modo da agire nel senso convenuto"

Ma il dato più significativo che emerge da queste dichiarazioni è costituito dalla collocazione del PRIOLO in una posizione di primo piano all'interno del mandamento di Caccamo proprio per ciò che concerne la delega per la gestione degli appalti nell'interesse di Cosa Nostra.

Anche l'ing. LANZALACO ha evidenziato l'esistenza dello stretto legame tra il PANZECA ed il PRIOLO¹⁴⁶:

"A questo punto l'Ufficio esibisce al LANZALACO un album fotografico compilato da Comando Provinciale Carabinieri e trasmesso in data 21.08.1997.

"A D.R. La foto nr.1 raffigura COSIMO Leone, uomo d'onore della famiglia di Valledolmo, all'interno della quale è molto influente. Lo stesso inoltre è molto vicino a Giuseppe PANZECA ed era solito stare nei locali di via Catania, ove ha sede una impresa del PANZECA, e sbrigava per conto di costui e di PRIOLO Antonino tutte le incombenze relative agli appalti

¹⁴⁴ Si veda la scheda personale contenuta nell'informativa del 21 agosto 1997.

¹⁴⁵ V. interrogatorio del 23 maggio 1995

¹⁴⁶ V. interrogatorio del 4 novembre 1997.

OMISSIS

La foto nr.32 ritrae PRIOLO Antonino, il quale ha sempre fatto ciò che Lorenzo DI GESU' e Giuseppe PANZECA gli ordinavano. ""

Al riguardo va precisato che un importante riscontro a queste dichiarazioni, come anche a quelle rese dal SIINO e dal BARBAGALLO, proviene dal recente provvedimento emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta nel quale sono stati chiaramente posti in evidenza i rapporti esistenti tra il PANZECA ed il PRIOLO e le imprese FRANGIAMORE, CALA', NIGRELLI, SCIANNA tutte presenti peraltro nella gara per l'aggiudicazione del Parco Urbano di Caccamo (v.infra).

Sostanzialmente di analogo tenore sono le dichiarazioni rese dai fratelli Bruno e Michele CAPOMACCIO, i quali, oltre ad avere senza esitazione riconosciuto il PRIOLO, hanno concordemente dichiarato che costui era molto vicino a Peppino FARINELLA¹⁴⁷ e che è pienamente integrato nel gruppo di imprenditori che di fatto gestiscono gli appalti della zona del mandamento di Caccamo.

Un indicatore particolarmente significativo del ruolo del PRIOLO nella gestione degli appalti proviene senz'altro dalle numerose conversazioni telefoniche intercettate su utenze in uso allo stesso, dalle quali è possibile rilevare una molteplicità di contatti con PANZECA, in massima parte aventi ad oggetto questioni relative alla realizzazione dei lavori od ai rapporti con funzionari pubblici appartenenti alle stazioni appaltanti¹⁴⁸.

Tra le persone maggiormente contattate dal PRIOLO rientra anche BATTAGLIA Salvatore, anch'egli pienamente inserito nel c.d. "gruppo PANZECA", persona di fiducia del PANZECA, per conto del quale sovrintende allo svolgimento delle attività illecite concernenti la gestione degli appalti nonché alla cura di tutti gli adempimenti necessari alla loro realizzazione.

Questa indicazione trae fondamento dalle dichiarazioni di BARBAGALLO Salvatore¹⁴⁹ e dell'ing.LANZALACO Salvatore, il quale, dopo averlo riconosciuto fotograficamente, lo ha definito un "fedelissimo" del PANZECA¹⁵⁰.

Altrettanto rilevanti sono le molteplici conversazioni telefoniche intercettate tra il BATTAGLIA ed il PANZECA, nel corso delle quali entrambi — in relazione alle attività concernenti gli appalti — utilizzano un linguaggio deliberatamente convenzionale, espressione della loro comunanza di interessi; parimenti rilevanti sono le conversazioni del BATTAGLIA con altri imprenditori inseriti nell'organizzazione Cosa Nostra — come PARRINELLA Cosimo — o ad essa comunque vicini — come LIBRERI Giuseppe o VIRGA Carmelo.

In definitiva, tutti questi elementi depongono per il pieno inserimento del BATTAGLIA in questo sistema illecito di gestione degli appalti, come dimostrano

¹⁴⁷ Storico esponente di Cosa Nostra, ed in particolare della famiglia di San Mauro Castelverde.

¹⁴⁸ Dall'esame dei tabulati documentanti il traffico telefonico delle utenze in uso al PRIOLO è possibile rilevare anche una molteplicità di rapporti con diverse utenze in uso all'On. GIUDICE, ad ulteriore dimostrazione dell'esistenza di una serie di relazioni intercorrenti tra tutti i personaggi inseriti nel c.d. "gruppo PANZECA" riconducibili ad interessi comuni.

¹⁴⁹ V., in particolare, l'interrogatorio del 4 maggio 1995

¹⁵⁰ V. l'interrogatorio del 4 novembre 1997.

anche le vicende specifiche oggetto delle contestazioni mossegli con la presente richiesta.

A fortiori questa conclusione vale anche e soprattutto per il PRIOLO, il quale in questo sistema ha finito senz'altro per assumere una posizione di rilievo, della quale le vicende relative agli appalti per il parco urbano di Caccamo e per la realizzazione della rete fognaria del medesimo comune costituiscono una espressione tanto grave quanto emblematica.



PARAGRAFO II°

L'APPALTO PER IL PARCO URBANO DI CACCAMO

La delinearazione della gestione illecita dell'appalto del Parco Urbano di Caccamo discende chiaramente dalle univoche e convergenti dichiarazioni incrociate del LANZALACO e del BARBAGALLO nonché dagli ulteriori riscontri provenienti dalle indagini della GDF e dei CC.

Infatti gli illeciti commessi dal PANZECA e dai suoi soci viene così ricostruita dal LANZALACO nei verbali del 22.02.96 e del 29.09.96:

VERBALE LANZALACO 22.02.96

““Nello stesso tempo i Dolce cominciarono a frequentare lo studio di via Catania del PANZECA ove operavano anche Priolo Antonino e Priolo Filippo. La triade PANZECA, Dolce, Priolo poteva contare sul controllo di almeno 50 buste di imprenditori per ogni gara. In particolare il Barbagallo, autista del PANZECA, e il Dolce Sebastiano giravano assieme per contattare le imprese.

In particolare a Caccamo furono organizzati tre lavori il Parco Urbano di Caccamo, la Fognatura di Caccamo, la strada Provinciale Valle D'Olmo-Valle Lunga ed ancora la sistemazione idraulica del Torrente Mortella di Trabia e l'arredo Urbano del Porto di San Nicola L'Arena. Il gruppo aveva come referenti, per i Dolce la "ZONA" di Bagheria, per il PANZECA la "ZONA" di Caccamo””.

VERBALE LANZALACO 26.09.96

““Per l'altro lavoro del Parco Urbano, intervenne un'impresa di Mussomeli di tale MINGOIA, che avendo acquistato il decreto presso l'Assessorato Territorio ed Ambiente, retto da un Assessore di Caltanissetta, amico del Direttore dei Lavori, sempre di Caltanissetta, pretendeva di aggiudicarsi il lavoro.

Voglio specificare cosa accadde, il direttore dei lavori aveva venduto il lavoro all'impresa di Mingoia, ma dopo venne chiamato all'ordine dal BIONDOLILLO su richiesta del PANZECA, e così il Direttore dei lavori dovette rinnegare il Mingoia e passare il tutto al PANZECA, addirittura in una riunione, tra quelle che venivano fatte perchè il Mingoia sosteneva che aveva pagato, arrivò a rinnegare completamente questo fatto sino a dichiarare che non era vero che aveva ricevuto il denaro per comprare il decreto. Ricordo che il Mingoia portava dei mafiosi della zona per bilanciare il peso del PANZECA e del BIONDOLILLO. Se non ricordo male una di queste riunioni avvenne addirittura nel mio studio, dove il gruppo si chiuse in una stanza a parlare.

In relazione al comportamento del direttore dei lavori, che attribuì la titolarità del diritto alla gara al PANZECA, il primo ebbe come ricompensa la nomina quale progettista e direttore dei lavori del Parco Urbano di Cerda su interessamento del BIONDOLILLO. Per vincere la gara del Parco Urbano si adottò lo stratagemma di aprire le buste di gara presso l'ufficio postale di Caccamo ove il PANZECA aveva un parente, e che era presidiato anche dal

Priolo e dal Barbagallo. Alla busta del Mingoia fu tolto un documento. Le buste poi furono consegnate normalmente al Comune sempre attraverso il postino. Questo tipo di operazione fu ripetuta più volte dal PANZECA al fine di vincere anche la gara della Rete Fognante e della strada dell'ESA.

Specifico inoltre che il PANZECA aveva raggiunto un accordo con i Dolce, Sebastiano e Giovanni, per cui una parte dei lavori dei tre appalti li avrebbero dovuti fare loro. In una delle tre gare i Dolce ed il PANZECA erano in associazione. Alla fine il PANZECA rinnegò l'accordo e non solo non fece fare quanto promesso, ma obbligò i Dolce ad astenersi anche dall'appalto aggiudicato alla comune associazione "".

Occorre subito evidenziare che queste dichiarazioni sono assolutamente coerenti con quanto in proposito ha anche dichiarato il BARBAGALLO ed in primo luogo sul fatto che gli appalti della fognatura e del parco urbano di Caccamo sono state gestite in modo illecito da parte del PANZECA. Invero, nel corso degli interrogatori del 04.05.95 e del 15.06.96, il BARBAGALLO ha testualmente riferito:

""Prima delle elezioni regionali del 1991, PANZECA Giuseppe aveva ottenuto, come ho già riferito, ampie assicurazioni da parte del GORGONE circa il finanziamento, tra l'altro, dei lavori per la sistemazione del parco urbano di Caccamo.

Il progettista dell'opera era l'ing. PECORARO Sergio da Caltanissetta. Avuta l'assicurazione da parte del GORGONE, io e il PANZECA andammo a Caltanissetta presso l'abitazione del PECORARO al fine di contattarlo per comunicargli che i lavori li avremmo fatti noi. Il PECORARO ci disse che già il progetto era stato "impegnato" da lui che si sarebbe direttamente curato, oltre che della progettazione, anche della realizzazione dell'opera mediante una ditta nissena a lui riconducibile.

L'indomani mattina io e il PANZECA ci siamo recati a Valledlunga da VARA Ciro, uomo d'onore della locale famiglia di cui abbiamo richiesto l'intervento al fine di convincere il PECORARO a farci avere le copie dei progetti.

Dopo due o tre giorni è venuto in ufficio da noi il PECORARO con le copie dei progetti dicendoci che il lavoro spettava a noi. ""

Entrambi i collaboranti, quindi, hanno riferito che il progettista ing. PECORARO aveva già "venduto" l'opera ad un'altra impresa di origine nissena, della quale il LANZALACO indica anche il nome e cioè la ditta MINGOIA. Dagli accertamenti dei CC nr.4429-27 del 13.12.97 risulta che:

1. Il progettista dell'opera è l'ing. Sergio Pecoraro, originario di Caltanissetta;
2. Alla gara è stata invitata l'impresa MINGOIA;
3. La stessa ha partecipato alla gara del 03.09.90;
4. Non risulta dal verbale di gara che all'impresa MINGOIA sia stato tolto un documento, per come riferito dal LANZALACO, ma questo elemento risulta

viziato probabilmente dalla circostanza che il LANZALACO non ha partecipato direttamente alla apertura delle buste operata dai DOLCE e da BARBAGALLO

E' significativo il richiamo del BARBAGALLO alle modalità con cui il PECORARO è stato convinto da parte del PANZECA, cioè mediante il ricorso a Cosa Nostra.

Continua altresì il BARBAGALLO:

“Dopo le elezioni il GORGONE mantenne l'impegno preso e ci fece avere il finanziamento per l'importo di circa un miliardo e seicento milioni. Poiché la categoria e l'importo superava la capacità della ditta del PANZECA abbiamo dovuto ricorrere ad un'associazione temporanea di imprese con i cugini DOLCE Sebastiano e DOLCE Giovanni da Bagheria.”

Vero è che il decreto di finanziamento dell'opera in oggetto è stato emanato in data 16.08.89 dall'Assessore PLACENTI Salvatore, quindi in data anteriore alle elezioni regionali del 1991, ma in tal senso è probabile che il BARBAGALLO confonda le date di diverse gare; infatti per la sua stessa posizione meramente operativa, in relazione al gruppo PANZECA, egli aveva modo di avere soltanto una conoscenza sommaria degli aspetti burocratici amministrativi degli appalti controllati. E' invece accertato quanto dichiarato dal LANZALACO circa l'origine dell'assessore che ha firmato il decreto essendo il PLACENTI di Gela, comune della Provincia di Caltanissetta (vedi rapp. CC RO NO 4429-27). Assolutamente riscontrato dai CC è che l'ATI che s'è aggiudicata l'appalto è formata dai DOLCE e dal PANZECA.

Continua il BARBAGALLO:

“Il PANZECA è riuscito ad avere, non so dire se mediante il solito intervento di SIINO Angelo, l'elenco delle ditte invitate ed io iniziai il solito giro finalizzato a contattare gli imprenditori per ottenere un'offerta di comodo o l'assicurazione di una loro non partecipazione alla gara. Il DOLCE Sebastiano si assunse l'incarico di contattare le ditte bagheresi, tra cui anche l'impresa facente capo a BRUNO Francesco, uomo d'onore della famiglia di Bagheria.

Quando il DOLCE chiese al BRUNO un'offerta di comodo, non solo ottenne un netto rifiuto, ma si sentì fare una proposta diametralmente opposta nel senso che il BRUNO pretendeva che fossimo noi a consegnare a lui la nostra offerta in bianco.

Il BRUNO, secondo quello che ci raccontò il DOLCE, si esprime in termini perentori e minacciosi riferendo anche a questi che egli non temeva nessuno potendo contare sull'appoggio di PROVENZANO Bernardo.

Appreso dal DOLCE l'accaduto, su indicazione del PANZECA, io e lo stesso DOLCE (cui dovevamo una specie di risarcimento morale) ci recammo dal BRUNO invitandolo a partecipare ad una riunione che si sarebbe tenuta l'indomani a casa di GUZZINO Diego a Caccamo, ove quest'ultimo si trovava, se non erro, agli arresti domiciliari.

L'indomani il BRUNO, accompagnato da una persona che non avevo mai visto e che, comunque, rimase in macchina, venne alla riunione cui partecipammo anche io, il PANZECA Giuseppe, GIUFFRÈ Antonino e GUZZINO Diego.

Poiché il BRUNO si lamentava della mia presenza alla riunione il PANZECA gli disse che poteva parlare liberamente in quanto io ero "la stessa cosa".

Nel corso della riunione il GIUFFRÈ informò il BRUNO che il PANZECA era quello che si era procurato il finanziamento e che quindi "era più giusto" che il lavoro lo facesse il PANZECA. Con l'occasione il GIUFFRÈ disse al BRUNO che la famiglia di Caccamo era disponibile ad intervenire in suo favore successivamente qualora ne avesse avuto bisogno.

Il BRUNO, attese le parole del GIUFFRÈ, non replicò nemmeno e qualche tempo dopo consegnò al DOLCE la busta contenente la sua offerta in bianco per la gara".

Questa ricostruzione del BARBAGALLO da l'esatta dimensione del rapporto tra il PANZECA, il GIUFFRÈ Antonino ed il GUZZINO Diego e, dunque, dell'intervento di Cosa Nostra per agevolare il consolidamento della posizione del PANZECA stesso nella gestione illecita dell'appalto.

Il BARBAGALLO si sofferma dunque sugli aspetti di turbativa della gara d'appalto e sugli autori della stessa:

"I nostri problemi per la gara del parco urbano non finirono però lì perché non eravamo riusciti ad ottenere che delle imprese messinesi e catanesi (ricordo per esempio la ditta dei fratelli CAPONNETTO che pretendevano dieci o venti milioni di lire per non partecipare alla gara) si ritirassero dalla gara.

Le suddette imprese spedirono quindi ugualmente le loro offerte per cui BATTAGLIA Salvatore contattò tale CECALA, direttore dell'ufficio postale di Caccamo, chiedendogli di mettere da parte tutte le buste che arrivavano all'ufficio postale o che da lì venivano spedite contenenti offerte per la gara.

Il CECALA mise da parte tutte le buste così come chiesto da noi e, sempre su nostra disposizione, le consegnò tutte insieme al messo comunale.

Io e il BATTAGLIA prelevammo il messo all'uscita dall'ufficio postale e lo facemmo salire in macchina. Ivi gli abbiamo detto che ci volevamo fare una passeggiata e che ci servivano le buste. Siamo passati dalla casa di via Roma del nonno del PANZECA Giuseppe ove già si trovavano i cugini DOLCE, muniti del materiale (ceralacca di vari colori e timbri a freddo generici) necessario per alterare le buste e modificare le offerte.

Il BATTAGLIA e il messo comunale restarono al piano terra, mentre io salii sopra portando con me le buste. Qui abbiamo proceduto a modificare delle offerte laddove possibile, mentre nei casi in cui ciò non si poteva fare senza alterare visibilmente l'offerta, abbiamo eliminato dei documenti la cui presenza era richiesta dal bando di gara a pena di esclusione.

Sigillate le buste le abbiamo consegnate al messo comunale che io e il BATTAGLIA abbiamo accompagnato nei pressi del Municipio.

I nostri problemi non finirono lì perché una ditta, credo, del messinese o dell'agrigentino, spedì la sua offerta mediante la posta celere direttamente al Comune. Immediatamente il BATTAGLIA venne avvisato di ciò dalla moglie del GIUFFRÈ, che lavora al Comune di Caccamo. Nel primo pomeriggio dello stesso giorno, quando ormai gli impiegati erano andati via, la moglie del GIUFFRÈ, che è anche nipote di STANFA Nicasio, riuscì ad entrare nella stanza del Segretario Comunale e prelevare la busta che, a quanto pare non era stata

messa in cassaforte perché essendo forse la prima offerta giunta con la posta celere gli impiegati del Comune avevano difficoltà burocratiche a protocollarla. La moglie del GIUFFRÈ' consegnò a me e al BATTAGLIA che la avevamo seguita all'interno della casa comunale la busta che noi poi portammo ai DOLCE perché provvedessero a fare le solite operazioni (al riguardo non so dire se modificarono l'offerta o se sottrassero un documento essenziale). Modificata l'offerta io, il BATTAGLIA e la moglie del GIUFFRÈ' rimettemmo la busta al suo posto e ce ne andammo dalla casa comunale.

La sera il messo comunale telefonò al BATTAGLIA e gli disse che si sentiva male e che l'indomani - che, se non vado errato, era l'ultimo giorno utile per far pervenire le offerte - non ci sarebbe andato lui a ritirare la posta.

Il BATTAGLIA chiamò allora un suo parente o conoscente (un ragazzo biondino di capelli, con baffi molto folti, leggermente basso, di media costituzione) che lavora al Comune pregandolo di andare lui a ritirare le buste all'ufficio postale.

Effettivamente costui si recò l'indomani all'ufficio postale e prese le buste che il CECALA aveva messo da parte e le consegnò a me e al BATTAGLIA in una stradina limitrofa all'ufficio postale. Ci siamo recati dunque a casa del nonno del PANZECA e sempre con i DOLCE abbiamo provveduto alle ormai note operazioni, concluse le quali abbiamo riconsegnato le buste al parente o conoscente del BATTAGLIA.

Quindi ci siamo aggiudicati la gara.

A D.R.: Nessuno si lamentò del fatto che le loro offerte erano state modificate o i loro documenti sottratti. Venne fatto un solo ricordo all'aggiudicazione ma per altri e piuttosto futili motivi. ""

I CC hanno accertato con il rapporto nr.4429-27 del 02.02.98 che effettivamente tutte le buste sono state ritirate dal messo comunale CIACCIO Nicolò. Inoltre ben 50 buste di gara sono state spedite dall'Ufficio Postale di Caccamo tra il giorno 31.08.90 ed il 01.09.90 l'esame delle buste di gara in funzione dei gruppi territoriali omogenei e dei relativi ribassi conferma le accuse de BARBAGALLO. Inoltre la stessa ordinanza del GIP di Caltanissetta nel pp1809-97 (allegata in atti) ha posto in evidenza i rapporti esistenti tra il PANZECA ed il PRIOLO e le imprese FRANGIAMORE, CALA', NIGRELLI, SCIANNA tutte presenti nella gara di cui ci occupiamo.

Infine è stato accertato che la busta della impresa BARRESI è stata spedita per posta celere da Palermo all'indirizzo del Comune di Caccamo ove risulta pervenuta in data 01.09.90, senza passare dunque dall'ufficio postale di Caccamo, saltando così il controllo operato dal BARBAGALLO e soci e così riscontrando le indicazioni fornite dallo stesso sull'intervento della GIUFFRÈ' e sulla consegna della busta operato dalla stessa al Battaglia.

Nel verbale del 15.06.96 il BARBAGALLO precisa meglio gli elementi a propria conoscenza relativi alla sottrazione delle buste di gara ed alla turbativa d'asta.

"" A D.R.: Ho già riferito in precedenza delle modalità di aggiudicazione di tale gara ed in particolare della concessione del finanziamento e di tutta l'attività posta in essere dal PANZECA Giuseppe e dal sottoscritto al fine di alterare le offerte pervenute.

Confermo le dichiarazioni da me rese sull'argomento in data 4 maggio 1995, dichiarazioni di cui l'ufficio mi dà lettura.

Devo precisare che, risentendo quanto da me dichiarato, mi è venuto il dubbio che il direttore dell'Ufficio Postale di Caccamo non si chiami CECALÀ ma SUNSERI. Comunque tale persona è piuttosto bassa, con i capelli corti e bianchi, ha circa una cinquantina di anni ed è interessata nell'agenzia di assicurazione La F.A.T.A., che si trova nel corso principale di Caccamo.

Devo inoltre aggiungere che una lista delle imprese invitate fu portata al PANZECA da BATTAGLIA Salvatore che la aveva ottenuta direttamente dall'Arch. SAVOJARDO Maurizio, direttore dell'U.T.C.. Non ricordo se analoga lista fosse già in possesso del PANZECA che poteva averla ottenuta dal SINIO. Quest'ultimo era, infatti, come ho già riferito, il canale solito mediante cui venivamo a conoscenza dell'elenco delle ditte invitate.

D.R.: In base all'elenco avuto dal BATTAGLIA, il PANZECA distinse gli imprenditori ivi inseriti e considerati "affidabili" da quelli per i quali invece era necessario il contatto preliminare per chiedere la "busta di appoggio".

Infatti per gli imprenditori "affidabili" il consenso era già implicito e la relativa busta sarebbe stata ritirata all'ultimo momento senza alcuna fretta o preoccupazione.

Tra i nominativi degli imprenditori affidabili inseriti nell'elenco consegnatoci dal BATTAGLIA per conto del SAVOJARDO ricordo che vi era PARRINELLA Cosimo di Trabia, CATANESE Salvatore da Caccamo, SCIANNA Giacinto da Bagheria, PRIOLO Antonino, figlio di Filippo, da Ciminna ed altri che al momento non ricordo. Tra gli imprenditori inseriti nell'elenco che dovevano, invece, essere contattati al fine di acquisire la loro busta d'appoggio ricordo tali ROSSETTI e GRASSONELLI di Gela, alcune ditte del Nisseno e del Catanese ed altre della provincia di Messina, principalmente della zona di Barcellona Pozzo di Gotto. In ogni caso si trattava di circa una quarantina di ditte. Fu così che il PANZECA Giuseppe divise i nominativi di tali imprenditori in cinque gruppi che affidò a BATTAGLIA Salvatore, a PRIOLO Antonino, nipote di Filippo, ai DOLCE Sebastiano e Giovanni (che "giravano" insieme) e a me. Dell'ultimo gruppo si occupò egli personalmente, anche se devo precisare che spesso io stesso accompagnavo il PANZECA.

D.R.: L'attività di procacciamento delle buste di appoggio presso gli imprenditori non ritenuti "affidabili", almeno per noi, è durata circa una decina di giorni anche perché, contemporaneamente, ci stavamo procurando le offerte di appoggio per la gara relativa alla realizzazione di un tratto della rete fognante di Caccamo (poi aggiudicata al PANZECA) che si sarebbe dovuta svolgere il giorno prima di quello fissato per la gara del Parco Urbano. Tale attività ci ha permesso di assicurarci la quasi totalità delle offerte delle ditte invitate alle due gare, ad eccezione di alcune ditte della provincia di Catania, di Messina e di due imprese del palermitano.

Quando dico che ci eravamo assicurati la quasi totalità delle offerte delle ditte invitate intendo dire che avevamo acquisito la disponibilità delle stesse o a farci l'offerta di appoggio, o a ritirarsi dalla gara qualora fosse stato necessario, o a non presentare alcuna offerta.

D.R.: Preciso che, all'interno della casa del nonno di PANZECA, mentre si procedeva all'alterazione delle offerte, era presente anche lo stesso PANZECA

che, però, non si occupò materialmente di nulla in quanto tutto il lavoro venne svolto dai cugini DOLCE, molto esperti in tale materia.

D.R.: Le buste vennero aperte con il vapore e con l'ausilio di un tagliabalse, che i DOLCE utilizzarono per far saltare i sigilli.

Poiché i sigilli apposti sui lembi delle buste che avevamo aperto erano di ceralacca di colori diversi, fu necessario sigillare nuovamente le stesse utilizzando bastoncini di ceralacca dello stesso colore che i DOLCE avevano portato per ogni evenienza. Poiché alcune ditte avevano utilizzato un sigillo personalizzato, non essendo possibile riprodurre tale sigillo, fu usato il sistema di spalmare la ceralacca appena fusa lungo i lembi della busta anche al fine di cancellare le tracce di apertura della stessa.

D.R.: L'Arch. SAVOJARDO è persona particolarmente vicina a BATTAGLIA Salvatore e a PANZECA Giuseppe.

Qualche volta io stesso, su incarico del PANZECA, ho avuto dal SAVOJARDO copie di progetti che però non so meglio precisare.

Inoltre, poiché il PANZECA aveva intenzione di realizzare un edificio che sarebbe poi stato destinato a nuovo ufficio postale (assicurazioni in tal senso erano state date al PANZECA dal CECALA o SUNSERI, Direttore dell'Ufficio Postale) e vi erano dei problemi relativi alla destinazione urbanistica di un pezzetto del fondo su cui doveva sorgere l'immobile, io mi recai diverse volte dal SAVOJARDO, per conto del PANZECA, per riuscire a risolvere il problema.

D.R.: Quando il PANZECA riuscì ad aggiudicarsi le gare inerenti il Parco Urbano e la realizzazione di un tratto delle rete fognante di Caccamo, per ricompensare il SAVOJARDO dell'attività svolta gli fece avere, per tramite del BATTAGLIA, un "regalo".

In particolare il BATTAGLIA era venuto in ufficio ed aveva detto, in mia presenza, al PANZECA che era venuto per "ritirare i soldi per Maurizio". Il PANZECA, quindi, consegnò al BATTAGLIA 5 milioni di lire in contanti.

D.R.: Effettivamente io non ho visto il BATTAGLIA consegnare i soldi al SAVOJARDO ma è sicuro che ciò è avvenuto perché non vi fu nessuna lamentela da parte del SAVOJARDO né, soprattutto, il BATTAGLIA si sarebbe mai permesso di "fregare" il PANZECA.

D.R.: Anche per la gara inerente il tratto di rete fognante, era stato il SAVOJARDO che aveva fatto avere al PANZECA l'elenco delle ditte invitate.

D.R.: Io presi ufficialmente parte alla gara relativa al tratto di fognatura quale rappresentante della ditta PANZECA. In proposito ricordo che la gara era diretta dal Sindaco di Caccamo DI LUCIA.

Anche il DI LUCIA è persona vicina al PANZECA. Al riguardo posso, per esempio, dire che il DI LUCIA cercò di darci una mano in occasione della gara per la realizzazione del Parco Urbano quando sorsero dei problemi in sede di aggiudicazione della gara.

In particolare, per errore, il giorno in cui si svolse la gara per la fognatura venne aperta una busta contenente un'offerta inerente la gara per la realizzazione del Parco Urbano che si doveva svolgere l'indomani. ""

Anche in questo caso il BARBAGALLO effettivamente non erra nel rammentare la circostanza sopra indicata, ma riferisce il fatto dello scambio delle buste ad una gara diversa. Infatti i CC hanno accertato che questo scambio di buste della ditta

FRANGIAMORE Giovanni effettivamente c'è stata, ma che la gara del giorno successivo non era quella della fognatura, ma quella della strada di collegamento tra la ss 285 all'altezza del bivio Muxiotto e la c.da Noce - Ginestra. Sostanzialmente i CC hanno acquisito, con il rapporto 4429-27 del 13.12.97, il verbale di aggiudicazione della licitazione privata del 3-09-90. Dalla lettura di tale verbale si ha modo di accertare che nel corso della gara sono state aperte due buste facenti capo alla ditta FRANGIAMORE Giovanni l'una con il ribasso percentuale del 13,60 e l'altra con quello del 11,20.

Sul punto va quindi rilevato:

1. Che tale fatto riscontra pienamente le dichiarazioni del BARBAGALLO circa la sottrazione delle buste, il loro esame presso la casa del nonno del PANZECA e la successiva restituzione, in quanto non c'è alcuna ragione di fatto o giuridica che possa giustificare l'anomalia sopra indicata. Infatti come da bando di gara le buste devono, SEMPRE, riportare all'esterno l'indicazione della gara cui fanno riferimento; inoltre all'interno deve essere chiaramente indicato l'oggetto per il quale viene fatta l'offerta. Non c'è alcun dubbio che una volta pervenuta l'offerta alla stazione appaltante la stessa deve protocollarla in relazione all'oggetto e custodirla in relazione al distinto procedimento amministrativo.
2. Dunque è chiaro che nelle ore precedenti alla gara le buste sono state sottratte alla disponibilità della stazione appaltante e sono confluite nelle mani del gruppo PANZECA - DOLCE. Che l'operazione è stata eseguita commettendo un grave errore nella restituzione delle buste per cui all'interno del procedimento amministrativo per la gara del PARCO URBANO di Caccamo è finita anche un'altra busta della ditta FRANGIAMORE GIOVANNI attinente al diverso procedimento amministrativo relativo alla gara d'appalto strada di collegamento tra la ss 285 all'altezza del bivio Muxiotto e la c.da Noce - Ginestra.
3. Questo dato è assolutamente inammissibile perché il presidente di gara di fronte a due offerte provenienti dalla stessa impresa per una stessa gara d'appalto è tenuto a rilevare la situazione prendendo in considerazione soltanto la migliore offerta per la stazione appaltante.
4. Ma ciò non è stato, come da lettura del verbale di gara e non si può certamente capire come mai il presidente di gara, cioè il Sindaco Di Lucia non si sia accorto di tale anomalia, se non, per come sostiene il BARBAGALLO, per favorire il PANZECA, consumando in tal modo un palese falso ideologico.
5. Queste considerazioni trovano conferma nella indicazione fornita di seguito dal BARBAGALLO:

“Un rappresentante di una ditta che non so precisare, fece delle obiezioni verbali, per cui ci riunimmo io, il PANZECA, il DI LUCIA e il Segretario Comunale in una stanza accanto alla sala consiliare ove si svolgeva la gara. Il DI LUCIA sosteneva che la gara poteva proseguire regolarmente dandosi semplicemente atto che la busta era stata aperta ma che il contenuto della stessa non era stato visto. Il Segretario Comunale, invece, voleva che si procedesse all'annullamento della gara e alla sospensione di quella prevista per l'indomani.

Il PANZECA chiamò in disparte il Segretario con cui voleva "sistemare" in maniera "amichevole" la faccenda, ma ottenne il solo risultato di far arrabbiare di più il funzionario".

6 Gli accertamenti svolti dai Carabinieri del C.I.S. -- compendiate nelle note informative del 5 e 12 febbraio 1998 e nella relazione tecnica finale allegata alla nota del 17 marzo 1998 -- hanno permesso di dimostrare che parecchie buste erano state effettivamente manomesse e che molte delle offerte presentate dalle ditte invitate era state redatte con i medesimi caratteri grafici: indici sintomatici inequivoci della turbativa della gara, costituenti altresì riscontri inconfutabili, anche di natura scientifica, alle dichiarazioni del BARBAGALLO e dell'ing. LANZALACO.

CIRCA IL REATO DI TURBATIVA D'ASTA

E' importante osservare che per quanto hanno dichiarato il BARBAGALLO ed il LANZALACO ed è stato riscontrato dai CC RO-NO di Palermo sulla gara del Parco Urbano di Caccamo sono state commesse delle gravi irregolarità. Le stesse hanno natura di illecito penale in quanto è chiaro che la comunicazione da parte del SAVOJARDO, attuale capo dell'UTC, della lista delle imprese da invitare alla gara è un grave elemento di turbativa della regolarità del procedimento amministrativo d'aggiudicazione della gara d'appalto, sanzionato penalmente ai sensi dell'art 353 co 2 cp. Infatti la conoscenza di tale lista prima che sia spedito l'invito consente alla imprese che gestisce l'appalto di presentarsi alla ditta che sarà invitata preannunciando l'arrivo di tale atto legittimandosi in tal modo ai suoi occhi al fine di ottenere il "passi". Mediante tale condotta si riesce dunque a controllare prevenendo e magari "reprimendo" la partecipazioni libere delle imprese invitate. In tal senso è evidente il concorso necessario nel reato del Pubblico Ufficiale, cioè il SAVOJARDO, il quale ha consegnato, secondo il BARBAGALLO, la lista delle imprese da invitare ed il riscontro offerto dal LANZALACO il quale ha indicato le persone del gruppo PANZECA che hanno girato per questa gara e quindi i Dolce, il PRIOLO Antonino, il BATTAGLIA, il BARBAGALLO ed il PANZECA Giuseppe.

E' evidente ,poi, che tale giro di imprese ha avuto il suo effetto ; infatti basta mettere in relazione , per come hanno fatto i CC, i ribassi delle imprese in funzione con la località di spedizione delle offerte . In tal senso è stata certamente importante il contributo criminale del CIACCIO e della STANFA che hanno sottratto le buste di gara alla stazione appaltante del comune di Caccamo¹⁵¹.

Bisogna anche osservare che regolarità della gara è stata turbata dalla condotta del DI LUCIA. Questi ,secondo il BARBAGALLO, si sarebbe accorto della irregolarità nella apertura delle buste e avrebbe occultato ciò accordandosi con il PANZECA Giuseppe. E' ovvio che anche tale condotta ha turbato il regolare svolgimento della gara d'appalto in quanto ha consentito al GRUPPO PANZECA

¹⁵¹ Ad ulteriore dimostrazione dell'attendibilità delle dichiarazioni del BARBAGALLO si tenga presente che costui, nel corso dell'interrogatorio del 12 marzo 1998, ha fotograficamente riconosciuto, senza alcuna esitazione, il CIACCIO, la STANFA, il SAVOJARDO ed i cugini DOLCE.

di aggiudicarsi la stessa che andava invece quantomeno sospesa al fine di accertare la natura della irregolarità riscontrata.

CIRCA L'ILLECITA CONCORRENZA CON MINACCIA

Al di là della eventuale condotta più o meno lecita delle impresa MINGOIA e della impresa riferibile al BRUNO è chiaro che l'intervento diretto di Cosa Nostra in questo appalto è stato tanto forte che queste imprese hanno dovuto rinunciare a partecipare alla gara del Parco Urbano per vincerla, limitandosi ad una partecipazione di cd. "appoggio" anche se appoggiati dai loro referenti mafiosi che hanno dovuto piegarsi alla decisione del capo del Mandamento interessato all'opera secondo le regole vigenti in Cosa Nostra. Ma tale condotta ha ispirato tutta la gara d'appalto, infatti, per come ha riferito il BARBAGALLO, nessuna delle imprese presenti in gara è riuscita ad imporre un principio di trasparenza facendo rilevare la doppia partecipazione della impresa FRANGIAMORE.

In tal senso è ovvio che l'intervento del fattore d'intimidazione mafioso ha condizionato in modo determinante la libera concorrenza imprenditoriale nel settore degli appalti pubblici per quanto riguarda la gara in oggetto, consentendo l'aggiudicazione alla impresa di maggior peso mafioso, meglio gradita dal mandamento locale di Cosa Nostra. Per questo motivo il PANZECA, i DOLCE, il BARBAGALLO, il PRIOLO Antonino, il BATTAGLIA Salvatore, rispondono del reato di cui all'art.513 bis cp in concorso con GIUFFRÈ Antonino e GUZZINO DIEGO.

CIRCA IL REATO DI CORRUZIONE

Secondo la ricostruzione del BARBAGALLO per fare il "giro delle imprese" per la gara in oggetto fu necessario ottenere la lista delle imprese che dovevano essere invitate alla gara. Tale lista sarebbe stata consegnata dall'arch. SAVOJARDO. Un dato certo è che tale giro di imprese vi fu, per quanto riferito dallo stesso LANZALACO e per quanto oggi accertato dalla PG. E' ovvio che il riferimento del BARBAGALLO al SAVOJARDO consente di completare in modo logico l'iter criminale percorso, individuando nello stesso il soggetto che ha fornito tale lista prima che fosse resa pubblica. In tal senso è ovvio che la compilazione tecnica di tale lista è dell'UTC e dunque di competenza del SAVOJARDO, prima che la stessa sia resa pubblica mediante l'adozione da parte del competente organo politico dell'ente. Tale condotta del SAVOJARDO è contraria ai suoi doveri di ufficio in quanto turba il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa favorendo il gruppo PANZECA a scapito delle altre imprese. Il prezzo di tale condotta è stata la consegna da parte del PANZECA e tramite il BATTAGLIA Salvatore di una somma di danaro pari a 5milioni.

CIRCA IL PECULATO

Sul punto è necessario richiamare le ordinanze del GIP dott.ssa Massa (proc. 2464-96 sulla Pretura di Palermo) ed in parte del GIP dott. Grillo (proc. 1120-97 nei confronti di D'AGOSTINO Benedetto) allegate in atti. In entrambe i giudici

hanno ritenuto corretta la ricostruzione teorica della figura del peculato nella sottrazione delle buste di gara al possesso della PA finalizzato all'aggiudicazione al miglior offerente di un ribasso economico sul prezzo posto a base d'asta dell'opera. Basando tale ricostruzione sul prevalente interesse economico delle imprese partecipanti alla gara e della stessa pubblica amministrazione a che il procedimento amministrativo sia improntato ai criteri di buon andamento ed imparzialità e finalizzato alla aggiudicazione all'impresa che offre il miglior ribasso. In tal senso la sottrazione dell'offerta economica delle imprese e l'apertura delle buste di gara al fine di sapere tale ribasso economico lede chiaramente il disposto dell'art. 314 cp (ante modifica del 1991) in funzione degli interessi che anche nel caso concreto oggi esposto la norma intende tutelare ex art. 97 della Costituzione. Non c'è dubbio che la sottrazione delle buste di gara per l'appalto del Parco Urbano di Caccamo, operato mediante il concorso del messo comunale CIACCIO Nicolò e con il concorso della moglie di GIUFFRÈ Antonino, ha consentito ai DOLCE, al BARBAGALLO, al PANZECA ed al PRIOLO ed al BATTAGLIA di sapere in anticipo i ribassi delle imprese partecipanti alla gara e di adeguare conseguentemente la loro offerta.

CIRCA LA TRUFFA AGGRAVATA PER IL CONSEGUIMENTO DI EROGAZIONI PUBBLICHE

La condotta illecita sopra descritta ha chiaramente pregiudicato le ragioni del Comune di Caccamo che da una libera gara d'appalto avrebbe ottenuto la realizzazione dell'opera ad un prezzo più basso. Il maggior costo dell'opera è dovuto ai ribassi concordati ed alla apertura delle buste di gara in funzione del ribasso dell'ATI DOLCE - PANZECA. Non deve stupire l'entità del ribasso di tale ATI in quanto per come ha dichiarato il BARBAGALLO alcune imprese non erano state contattate e per questo si era resa necessaria l'apertura delle buste di gara, dunque non potendo contare sul controllo di tutte le buste di gara il PANZECA aveva dovuto rimediare inserendosi nella media di gara con la sua offerta.

Infine tale condotta provoca un danno anche all'ente finanziatore dell'opera cioè la Regione Siciliana che vede consumato il suo finanziamento per un'opera che secondo una libera gara poteva costare alla spesa pubblica regionale un prezzo minore.



PARAGRAFO III°
L'APPALTO PER LA REALIZZAZIONE
DELLA RETE FOGNANTE DEL COMUNE DI CACCAMO

Nel delineare gli elementi probatori acquisiti in merito all'aggiudicazione dell'appalto per il Parco Urbano di Caccamo si è fatto più volte riferimento al procedimento per l'aggiudicazione dei lavori per la rete fognante del medesimo Comune, in quanto anche l'esito di questa gara era stato determinato nell'ambito della strategia di controllo degli appalti attuata dal gruppo PANZECA.

Invero, come hanno riferito sia il BARBAGALLO¹⁵² che l'ing. LANZALACO¹⁵³, questa gara era stata aggiudicata ad una associazione di imprese capeggiata dal PANZECA, il quale aveva potuto contare sull'adesione di tutte le altre imprese partecipanti che avevano modellato le rispettive offerte in modo da consentire a quest'ultimo di formulare la percentuale di ribasso più vicina alla media.

In particolare, nel corso dell'interrogatorio del 15 giugno 1995, il BARBAGALLO riferiva testualmente:

“A D.R.: L'attività di procacciamento delle buste di appoggio presso gli imprenditori non ritenuti “affidabili”, almeno per noi, è durata circa una decina di giorni anche perché, contemporaneamente, ci stavamo procurando le offerte di appoggio per la gara relativa alla realizzazione di un tratto della rete fognante di Caccamo (poi aggiudicata al PANZECA) che si sarebbe dovuta svolgere il giorno prima di quello fissato per la gara del Parco Urbano.

Tale attività ci ha permesso di assicurarci la quasi totalità delle offerte delle ditte invitate alle due gare, ad eccezione di alcune ditte della provincia di Catania, di Messina e di due imprese del palermitano.

Quando dico che ci eravamo assicurati la quasi totalità delle offerte delle ditte invitate intendo dire che avevamo acquisito la disponibilità delle stesse o a farci l'offerta di appoggio, o a ritirarsi dalla gara qualora fosse stato necessario, o a non presentare alcuna offerta.

D.R.: Quando il PANZECA riuscì ad aggiudicarsi le gare inerenti il Parco Urbano e la realizzazione di un tratto delle rete fognante di Caccamo, per ricompensare il SAVOJARDO dell'attività svolta gli fece avere, per tramite del BATTAGLIA, un “regalo”.

D.R.: Anche per la gara inerente il tratto di rete fognante, era stato il SAVOJARDO che aveva fatto avere al PANZECA l'elenco delle ditte invitate.

D.R.: Io presi ufficialmente parte alla gara relativa al tratto di fognatura quale rappresentante della ditta PANZECA. In proposito ricordo che la gara era diretta dal Sindaco di Caccamo DI LUCIA.”

Sempre in merito alla stessa gara, il BARBAGALLO - nell'ambito degli altri interrogatori in precedenza menzionati - ha precisato che la stessa era inclusa nel

¹⁵²Si vedano gli interrogatori di BARBAGALLO del 15 e del 22 giugno 1995, del 29 marzo 1996 ed, in ultimo, del 12 marzo 1998.

¹⁵³Si vedano gli interrogatori del 2 febbraio e del 26 settembre 1996.